

RACCONTARE CHE RIMBAUD ERA GAY NON ELIMINA L'OMOFobia NELLE SCUOLE

 I ragazzi francesi dovranno studiare le scelte sessuali di Giulio Cesare, Alessandro Magno, Luigi XIII, e per scrupolo di uguaglianza pure di Napoleone o de Gaulle? Con un'intervista alla rivista gay *Têtu*, Najat Valaud-Belkacem, portavoce del governo e ministro dei Diritti delle donne, ha provocato ieri una nuova polemica.

Bisogna rivedere e aggiornare i manuali, dice «NVB», perché oggi «i testi scolastici si ostinano a passare sotto silenzio l'orientamento LGBT (Lesbo, gay, bi e trans) di certi personaggi storici e di certi autori, anche quando tale orientamento spiega una grande parte della loro opera, come nel caso di Rimbaud». L'amore tra Paul Verlaine e Arthur Rimbaud, in realtà, nelle scuole francesi difficilmente viene taciuto, e ci mancherebbe altro. Ma nel caso in cui l'omosessualità di un personaggio storico o di un autore sia solo uno dei tratti della sua esistenza, e non il più determinante? E se costui avesse preferito vivere la propria omosessualità non come una presa di posizione pubblica e mili-

tante, ma come una scelta privata? Lo Stato farà *outing* contro la sua volontà?

L'intento della portavoce è comprensibile. «Sono i più giovani a patire per l'omofobia — ha spiegato Valaud-Belkacem —. Molti dei nostri figli che scoprono di essere omosessuali non possono identificarsi con alcun personaggio storico e tendono quindi a considerarsi come anormali: è questa sofferenza che dobbiamo prendere in considerazione». Vero, ma il rischio è che si passi dall'esecrabile obbligo di nascondersi all'obbligo di mostrarsi, e non è detto che quest'ultimo sia più accettabile. Per menzionare l'omosessualità di qualcuno bisognerebbe poi precisare l'eterosessualità degli altri, e a quel punto non vorremmo essere nei panni dei redattori dei libri di storia.

Meglio forse che lo Stato imbocchi la via maestra, garantendo uguali diritti a tutti e punendo le discriminazioni: dichiarare o no l'orientamento sessuale può restare una questione privata.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

